



**Linee guida per la sicurezza nelle
missioni all'estero in zone a rischio
geo-politico e socio-sanitario del
personale delle Università**

Febbraio 2023

Gruppo di Lavoro



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Coordinamento

Università degli Studi di Trieste:
prof.ssa Ilaria Micheli (delegata CUCS),
prof.ssa Roberta Nunin,
dott.ssa Carla Savastano,
dott.ssa Elisa Dalle Sasse,
dott.ssa Roberta Bensi,
dott. Giorgio Scip



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO**

Università degli Studi di Torino:
prof. Egidio Dansero (delegato CUCS),
prof.ssa Barbara Gagliardi,
dott.ssa Marta Montanini,
dott.ssa Manuela Ciarrocchi,
dott.ssa Alessandra Pachì



1506
**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO**

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”:
prof.ssa Francesca Declich



**UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE**

Università di Napoli L'Orientale:
prof.ssa Daniela Pioppi,
prof.ssa Antonia Soriente (delegata CUCS)



**UNIVERSITÀ
DI PISA**

Università di Pisa:
prof. Gabriele Tomei



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore**

Università Cattolica del Sacro Cuore
prof. Pier Sandro Cocconcelli



**UNIVERSITÀ
di VERONA**

Università degli Studi di Verona:
prof.ssa Stefania Pontrandolfo
prof.ssa Emanuela Gamberoni



CRUI
Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

CRUI
prof. Maurizio Tira
dott.ssa Marina Cavallini
dott.ssa Maria Antonietta Ciclista

Sommario

| | |
|---|----|
| 1. PREMESSA | 1 |
| 2. ESEMPLIFICAZIONE DI UNA POSSIBILE CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ | 3 |
| 3. ANALISI DEL RISCHIO..... | 4 |
| 3.1 Premessa | 4 |
| 3.2 Analisi del rischio geo-politico e socio-sanitario | 4 |
| 3.3 Principali fattori aggravanti..... | 5 |
| 4. ITER (STEP INTERNI ED ESTERNI DA SEGUIRE PRIMA, DURANTE E DOPO UNA TRASFERTA ALL'ESTERO IN ZONE A RISCHIO GEOPOLITICO E SOCIO-SANITARIO) | 7 |
| 4.1 La preparazione della missione | 7 |
| 4.2 Valutazione dei rischi..... | 8 |
| 4.3 Formazione pre-partenza..... | 10 |
| 4.4 Il periodo all'estero: suggerimenti pratici..... | 11 |
| 4.5 Monitoraggio post-rientro e pubblicazione della scheda post missione | 13 |
| 5. GLOSSARIO | 15 |
| 6. NORMATIVA DI RIFERIMENTO | 16 |



1. PREMESSA

«L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.» (art. 33, co. 1°, Cost.)

La crescente globalizzazione fa emergere nelle comunità scientifiche di tutto il mondo l'esigenza, sempre più pressante, di collaborare in progetti di ricerca all'estero, anche in aree soggette ad instabilità geo-politica e a rischio socio-sanitario.

La vicenda di Giulio Regeni ha inoltre aperto il dibattito interno alla comunità scientifica in relazione ai limiti, ammissibili o meno, che la ricerca dovrebbe porsi. L'integrità e l'onestà intellettuale, unita all'entusiasmo con il quale un giovane ricercatore normalmente si dedica al proprio lavoro, può essere motivo sufficiente per superare i limiti oltre i quali è messa a rischio la sicurezza della persona che è impegnata nella ricerca? Il punto focale è dunque la sicurezza; che si viaggi per lavoro o per ricerca o studio, chi parte non può trascurare alcuni passaggi fondamentali; nel contempo, chi autorizza la missione ha necessità di essere messo a conoscenza di tutti gli elementi che caratterizzeranno la missione stessa.

Obiettivo di queste linee guida è fornire un agile strumento di consultazione per il personale docente e ricercatore, i dottorandi di ricerca, gli assegnisti e i borsisti di ricerca, gli specializzandi, i collaboratori esperti linguistici e il personale tecnico-amministrativo delle università italiane, che si reca all'estero in zone a rischio geo-politico e socio-sanitario, per motivi di lavoro e/o di ricerca. Si sono volute identificare e suggerire agli atenei italiani possibili indicazioni che potranno essere liberamente adottate (anche modificandole) dalle singole Università, nel pieno rispetto della loro autonomia.

Le presenti linee guida, nascono dunque, in prima istanza dalla sentita e diffusa esigenza di tutela delle persone impegnate per lavoro all'estero sulla quale diversi Atenei in Italia stanno riflettendo già dal 2016. Da quell'anno infatti l'Università di Trieste ha avviato numerose riflessioni sul tema, corsi formativi e incontri a livello nazionale e locale. L'Università degli studi di Napoli l'Orientale ha organizzato una giornata di studi in memoria di Giulio Regeni sempre nel 2016; nel 2018 l'Università di Ferrara ha organizzato un convegno dedicato alla sicurezza degli studenti e dei lavoratori impegnati all'estero; la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha avviato diverse riflessioni riguardo al *duty of care* e alla sicurezza dei ricercatori; infine, il Dipartimento di Culture Politiche e Società dell'Università di Torino ha svolto una ricerca sul tema della sicurezza nei propri progetti di mobilità studentesca, mentre l'Università di Pavia coordina il progetto Erasmus+ *Strategic Partnership Security and Safety of students and staff moving abroad-UNISAFE* che ha l'obiettivo di creare strumenti a favore delle università per migliorare la sicurezza del personale e degli studenti durante la mobilità internazionale.

Per mettere a sistema le diverse conoscenze acquisite utili alla redazione del presente documento, su indicazione della CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) è stato creato un Gruppo di Lavoro all'interno del CUCS (Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo), coordinato dall'Università di Trieste, sul tema "Protocolli di mobilità in contesti critici", al quale hanno partecipato le Università di Torino, Pisa, Urbino, Verona, L'Orientale di Napoli e l'Università Cattolica.



Si è partiti dall'idea di garantire una ricerca libera, ma consapevole dei rischi e delle responsabilità di ciascun attore coinvolto. È il richiamo alla comunità accademica che, anche nelle università, ciascuno è tenuto al rispetto della propria responsabilità, strettamente connessa al ruolo ricoperto e al rispetto delle regole del Paese ospitante.

Il tema della Sicurezza ruota intorno a due concetti fondamentali: il *'duty of care'*, cioè la responsabilità delle università di proteggere i propri dipendenti nello svolgimento delle loro attività lavorative, e il *'doing no harm'*, cioè la responsabilità di non arrecare alcun tipo di danno ai partecipanti alle ricerche.

L'obiettivo è quello di consentire al dipendente e al responsabile diretto coinvolti, di acquisire maggiore consapevolezza e un comportamento consono durante la trasferta. Questa analisi poggerà anche sulla consapevolezza che la percezione del rischio è soggettiva, nonché dipendente dalle esperienze personali pregresse.

All'interno del gruppo di lavoro è emersa la necessità di valorizzare la differenza tra l'attività di ricerca pura e la cooperazione allo sviluppo, dove la prima vede generalmente coinvolte Istituzioni forti, come gli Enti di ricerca, mentre la seconda prevede, spesso, anche la collaborazione con partner deboli dal punto di vista istituzionale. Nella cooperazione allo sviluppo, alcune delle ONG più strutturate, ad esempio Emergency o Croce Rossa, prevedono già protocolli di sicurezza per i propri cooperanti, nella consapevolezza che la libertà di azione termina lì dove inizia il diritto alla sicurezza delle persone, siano esse i cooperanti o coloro i quali si incontrano in loco e con cui si interagisce.

È inoltre utile riservare una riflessione al tema delle assicurazioni: la stipula di una qualsiasi assicurazione non può essere considerata di per sé garanzia di sicurezza per lo svolgimento della propria attività di ricerca in un Paese a rischio¹.

La libertà della ricerca è l'essenza stessa dell'autonomia degli atenei che, al contempo, devono fissare i contorni e i presupposti di diritto di tale libertà. Se le Università intendono assolvere al compito di "creazione di valore pubblico" l'ambito in cui chi produce scienza deve muoversi è proprio quello del coniugare scienza e sicurezza².

¹ Montanini, M., 2018, p.51.

² Ajani, G., Cavallo Perin, R., Gagliardi, B., dell'Università degli Studi di Torino, "L'Università: un'amministrazione pubblica particolare", Federalismi.it, 2017. Disponibile al link: https://iris.unito.it/retrieve/handle/2318/1644354/349625/Ajani_CavalloPerin_Gagliardi.pdf

2. ESEMPLIFICAZIONE DI UNA POSSIBILE CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

- a) **Attività generalmente prive di rischi specifici³, esclusi quelli fisico/naturali:**
- partecipazione a seminari, convegni, conferenze sia come relatore che come partecipante;
 - partecipazioni a riunioni di lavoro, meeting;
 - attività didattica in aula.
- b) **Attività con rischi specifici all'interno di un'organizzazione di lavoro diversa (straniera o sotto la direzione di altri). Sono tutte quelle attività con rischi infortunistici, che possono esporre il lavoratore ad agenti biologici, chimici, fisici; per esempio:**
- l'attività condotta in laboratori di ricerca;
 - l'attività condotta presso strutture sanitarie e di cura;
 - la partecipazione a campagne geologiche, marittime, naturalistiche, archeologiche, veterinarie.
- c) **Attività con rischi specifici sotto la direzione dell'ateneo di provenienza in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di sicurezza dell'ente (o del Paese) ospitante. Sono tutte quelle attività con rischi infortunistici, che possono esporre il lavoratore ad agenti biologici, chimici, fisici; per esempio:**
- l'attività condotta in laboratori di ricerca;
 - l'attività condotta presso strutture sanitarie e di cura;
 - l'organizzazione e la conduzione di campagne geologiche, marittime, naturalistiche, archeologiche, veterinarie.
- d) **Attività svolte in zone a rischio antropico, per esempio:**
- attività di ricerca sociologica sul campo;
 - attività con enti locali e corpi sociali intermedi.
- e) **Attività svolte in zone a rischio fisico/naturale:**
- si intendono quelle attività con rischi per il lavoratore svolte in zone a rischio di eventi fisico/naturali. Il rischio non riguarda specifiche tipologie di attività, ma risiede nelle peculiarità della zona in cui tali attività si svolgono. Queste attività sono condotte come ricerca libera, sotto la direzione di un'istituzione estera o per conto di un ateneo.

³ In certi contesti anche l'espressione libera di opinioni o critiche ad un regime in ambito puramente accademico espone a pesanti rischi.

3. ANALISI DEL RISCHIO⁴

3.1 Premessa

Il lavoratore (docente, ricercatore, collaboratore esperto linguistico, personale tecnico e amministrativo), il dottorando, lo specializzando, lo studente, che si reca all'estero per motivi di lavoro o ricerca, è tenuto ad adottare comportamenti adeguati al momento della richiesta di autorizzazione alla missione, prima della partenza, all'arrivo a destinazione e durante lo svolgimento della missione.

Come già detto, la percezione del rischio è sempre soggettiva e i fattori che concorrono a determinarla sono diversi: dalle abitudini ed esperienze personali pregresse alla conoscenza dei pericoli o alla valutazione soggettiva costi/benefici. Pertanto, il giudizio individuale del singolo svolgerà sempre un ruolo insostituibile, sulla base della «sua capacità di osservazione, di analisi delle persone e delle situazioni, d'improvvisazione dinanzi agli eventi imprevisti»⁵.

Tuttavia, un atteggiamento di “umiltà scientifica” aperto e comprensivo della realtà in cui si va a lavorare, ancorché per brevi periodi, e la consapevolezza che l'accesso alle informazioni non è un diritto, ma dipende sempre dalla disponibilità di chi le custodisce, consente al lavoratore di sviluppare una migliore conoscenza della cultura locale e una maggiore capacità di adattamento. Tale consapevolezza e flessibilità favoriscono l'accettazione del lavoro del dipendente da parte della comunità locale e possono essere un valido presupposto per contenere alcuni dei rischi connessi al lavoro di ricerca. Inoltre, possono garantire una maggiore collaborazione all'attività di ricerca e maggiori possibilità di sviluppo della stessa⁶.

3.2 Analisi del rischio geo-politico e socio-sanitario

Nei casi di una missione all'estero in zone a rischio geopolitico e socio-sanitario, è sempre necessario non sottovalutare i rischi ad essa connessi, in modo da evitare un falso senso di confidenza e di invulnerabilità. La valutazione del rischio geo-politico e socio-sanitario dovrebbe essere guidata dalla prevedibilità «cioè la ragionevole e concreta possibilità che esso [l'evento temuto - ndr] venga a verificarsi»⁷.

⁴ Per la definizione di rischio si veda più avanti il punto 5 “Glossario”.

⁵ Abenante, D., “La ricerca sul campo in India, Pakistan e Afghanistan: i fattori di rischio” in Scip, G., a cura di, “Sicurezza accessibile. La sicurezza sul lavoro dei ricercatori in zone a rischio geopolitico. Cos'è la normalità fra intelligence e terrorismo?”, EUT Edizioni Università Trieste, 2017, p. 35, disponibile al link: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/15628>

⁶ Abenante, D., 2017, p.35 e 3, disponibile al link: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/15628>

⁷ Nunin, R., “Attività di ricerca e rischio geopolitico: prime considerazioni in tema di profili giuridici della valutazione e delle responsabilità”, in Scip, G., a cura di, “Sicurezza accessibile. La sicurezza sul lavoro dei ricercatori in zone a rischio geopolitico. Cos'è la normalità fra intelligence e terrorismo?”, EUT Edizioni Università Trieste, 2017, p.117, disponibile al link: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/15628>. Sul tema della sicurezza all'estero, si

Peraltro, sia il rischio geo-politico che quello socio-sanitario possono essere:

- Localizzati in alcune aree del paese visitato;
- Limitati ad alcuni luoghi o contesti particolari, temporalmente e/o spazialmente limitati (gruppi sociali, sedi di associazioni, luoghi di cura, luoghi di assistenza sociale, ecc.);
- Generalizzati e duraturi, come nel caso della recente pandemia;
- Generalizzati, ma limitati nel tempo, come nel caso – per esempio – di contaminazioni o picchi di inquinamento atmosferico.

3.3 Principali fattori aggravanti

Ogni situazione di rischio può essere aggravata da un'accentuata situazione di vulnerabilità personale o del contesto. I fattori che entrano in gioco sono di diversa natura:

- Fattori ambientali: malattie endemiche, condizioni climatiche, condizioni igienico-sanitarie, attività produttive non a norma, presenza di attività produttive a rischio di incidente rilevante, presenza di obiettivi sensibili;
- Fattori culturali: usi e costumi locali, fattori religiosi, presenza di estremismi;
- Fattori logistici: diversi standard di vita, scarsa manutenzione della rete di comunicazione (edifici, strade e ponti);
- Fattori socio-politici: pericoli che condizionano i comportamenti delle comunità locali, presenza di organizzazioni criminali, delinquenza comune, terrorismo;
- Fattori derivanti dal non corretto espletamento delle procedure burocratiche: mancanza di visto, visto errato, passaporto scaduto, mancato soddisfacimento di altri requisiti previsti dalla normativa sull'immigrazione in sede di controlli di frontiera o in momenti successivi, mancanza dell'autorizzazione a svolgere attività di ricerca;
- Fattori situazionali: relativi a specifiche situazioni in cui si svolge l'esperienza di ricerca, come contesti violenti, ambienti in cui si utilizzano agenti chimici, ricerca in luoghi isolati o in periodi notturni, ricerca con soggetti sensibili (minoranze, gruppi di opposizione).
- Fattori derivanti dal posizionamento del lavoratore e da come viene percepito: per la sua origine, genere, età, credo religioso, come spia o informatore assoldato da terzi;
- Fattori correlati alla sfera psicologica: stress, ansia, depressione, ecc.;

consigliano anche i seguenti volumi: Sclip, G., a cura di, “Studio, ricerca, volontariato e lavoro, all'estero: quale sicurezza?”, EUT Edizioni Università Trieste, 2022; Sclip, G., a cura di, “Donne all'estero e sicurezza”, EUT Edizioni Università Trieste, 2022.

- Fattori legati a inadeguata o mancata protezione dei partecipanti alla ricerca o delle proprie fonti, esposizione di soggetti sensibili, divulgazione di informazioni riservate, ecc.⁸

⁸ Montanini, M., 2018., pp.27-28.



4. ITER (STEP INTERNI ED ESTERNI DA SEGUIRE PRIMA, DURANTE E DOPO UNA TRASFERTA ALL'ESTERO IN ZONE A RISCHIO GEOPOLITICO E SOCIO-SANITARIO)

4.1 La preparazione della missione

Nella fase di preparazione del viaggio, si deve per prima cosa far riferimento al sito del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) (www.viaggiare Sicuri.it) dove si trovano le informazioni aggiornate sul Paese di destinazione e sulle eventuali situazioni di emergenza di cui tener conto.

Devono altresì essere adottati i seguenti accorgimenti:

- Informarsi sul Paese di destinazione (contesto sociale, politico, di sicurezza, sulle consuetudini, sugli usi e costumi e sulla religione locali), anche attraverso il portale del MAECI (www.viaggiare Sicuri.it);
- Scaricare sul cellulare la app Unità di Crisi della Farnesina dove si trovano le informazioni utili sul Paese di destinazione e, per ulteriore sicurezza, eventualmente anche un'altra app. utile alla geolocalizzazione;
- Registrarsi sul sito <https://www.dovesiamonelmundo.it/home.html> (anche attraverso la summenzionata app Unità di Crisi della Farnesina);
- Fare riferimento innanzitutto alle «liste» dei Paesi c.d. «a rischio» del MAECI e alle informazioni dell'Unità di Crisi del MAECI (<http://www.viaggiare Sicuri.it/>).
- Considerare anche:
 - a) le eventuali indicazioni dell'Unione Europea;
 - b) i report delle organizzazioni internazionali (per esempio il sito web dell'Alto Commissariato sui diritti umani dell'ONU - <https://www.unhcr.org>) o delle associazioni non governative che abbiano una reputazione a livello internazionale (ad es.: Human Right Watch, sezione countries - <https://www.hrw.org>; Amnesty International, che pubblica ogni anno un rapporto sulla situazione dei diritti umani in tutti i Paesi, oltre a diversi report tematici o su singoli Paesi;
 - c) le informazioni del Foreign Office UK (<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice>); del USA Dpt. of State (<https://travel.state.gov/content/travel/en/international-travel/International-Travel-Country-Information-Pages.html>) o del Ministère de l'Europe et des Affaires Etrangères (<https://www.diplomatie.gouv.fr/fr/conseils-aux-voyageurs/conseils-par-pays-destination/>);
- Verificare le vaccinazioni obbligatorie e, in generale, informarsi su tutte le cautele sanitarie da osservare;

- Consultare il Medico competente;
- Verificare la validità dei propri documenti, carta d'identità, passaporto (se il passaporto ha una validità residua controllare che sia sufficiente a coprire la durata del viaggio e rispetti i vincoli previsti dal paese di destinazione - per esempio alcuni paesi richiedono una validità residua di almeno 6 mesi - e disponga di almeno una pagina bianca per i timbri) e portarne in viaggio anche una fotocopia (da conservare in luogo diverso dagli originali);
- Non dimenticare la tessera europea assicurazione malattia (TEAM – retro della tessera sanitaria) se la destinazione è un paese UE;
- (per viaggi extra UE) Verificare la necessità di un'assicurazione sanitaria con un adeguato massimale, che copra non solo le spese di cure mediche e terapie, ma anche l'eventuale rimpatrio con aereo sanitario di emergenza o il trasferimento in altro Paese;
- (In caso di viaggio in paesi con bassa qualità dei servizi sanitari) Munirsi di una selezione di farmaci e dispositivi medicali necessari in caso di emergenza;
- (In caso di uso consueto di medicinali) Portare con sé un'adeguata scorta di medicinali ad uso comune e i medicinali specifici in caso di particolari terapie, informandosi preventivamente sulla possibilità di importare tali medicinali nel paese di destinazione e sugli eventuali documenti di accompagnamento necessari;
- Effettuare la richiesta (eventualmente online, nel caso in cui l'ateneo si sia dotato di un sistema informatizzato) di missione all'estero sottoponendola al Responsabile della struttura di appartenenza.

4.2 Valutazione dei rischi

Docenti e ricercatori, Assegnisti, Dottorandi, Specializzandi, Studenti, Collaboratori esperti linguistici e Personale tecnico-amministrativo

La valutazione del rischio è un'operazione di *'learning by doing'*, che consente di far emergere il grado di consapevolezza del rischio stesso da parte del lavoratore e del suo referente e permette inoltre di intervenire su eventuali lacune nella conoscenza dei possibili rischi prima della partenza⁹.

Suggerimenti particolari per la tutela sanitaria

Le zone a rischio dal punto di vista socio-sanitario spesso coincidono con i Paesi del sud del mondo o emergenti, che richiedono anche una tutela sanitaria maggiore rispetto ad altre mete.

⁹ Montanini, M., 2018.

È opportuno quindi, prima di intraprendere il viaggio che il richiedente consulti, oltre al Medico Competente, anche il proprio Medico di Medicina Generale e valuti con questi ultimi il proprio stato di salute.

La Legge 833/78 e successive modificazioni impone l'attività di consulenza per "viaggiatori" nell'ambito del controllo del rischio infettivo. La consulenza è gestita da operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica (DSP) con la collaborazione del Medico competente, di specialisti ed infettivologi; farmacisti dell'Azienda Sanitaria o esterni, mediatori linguistici, agenzie di viaggio, ecc. .

Ci sono vaccinazioni obbligatorie e vaccinazioni raccomandate. Le vaccinazioni sono integrative o non sostitutive delle norme comportamentali di profilassi generale.

Vi sono peraltro malattie non prevenibili mediante vaccinazione: la Dengue, l'HIV, la Tuberculosis, la Chikungunya, la Schistosomiasi, la Sleeping Sickness (Tripanosomiasi africana), le varie Parassitosi.

Si consiglia pertanto di portare con sé:

- i farmaci usati abitualmente; a questo proposito va ricordato tuttavia che, per il trasporto aereo e l'ingresso in alcuni Paesi di determinati dispositivi medicali e/o farmaci necessari per il trattamento di condizioni morbose croniche è necessario il rilascio, da parte di un medico preposto, di un apposito certificato da ottenersi prima della partenza. Si suggerisce pertanto prima della partenza di consultare sempre il sito <http://www.viaggiare Sicuri.it/approfondimenti-insights/saluteinviaggio> per avere informazioni aggiornate;
- i farmaci contro il mal di viaggio, contro il vomito, le coliche; un antibiotico ad ampio spettro; un antidiarroico; un collirio; materiali per medicazioni; termometro; pinzette; forbicine; pomate per puntura d'insetto scottature, infezioni della pelle;
- sono utili anche creme solari, antimalarici, repellenti per insetti.

In caso di zone in emergenza sanitaria in cui sia necessario limitare la trasmissione di malattie e ridurre l'esposizione, le misure di profilassi consentono sia di evitare il contatto con gli agenti infettanti, sia di prevenire l'insorgere della malattia nel caso di contagio.

Il *counselling* è dunque fondamentale per la riduzione delle probabilità di malattia e/o di complicanze per l'individuo, per proteggere la collettività del Paese in cui si effettuerà la ricerca e la collettività del proprio Paese d'origine, una volta che si è tornati.

Oltre ai rischi infettivi, possono esserci situazioni di rischio legate al clima, all'ambiente circostante e al fatto che l'acclimatazione è un processo lento. Pertanto, è opportuno anche:

- prestare attenzione ai colpi di calore o alle conseguenze di un clima troppo freddo;
- prestare attenzione al rischio di disidratazione;
- nell'uso di mezzi di trasporto privati, effettuare soste o alternarsi nella guida;

- prestare attenzione ai contatti con animali e punture di insetti;
- prestare attenzione all'epidemiologia delle malattie presenti.

Per avere un quadro più approfondito della situazione sanitaria nei diversi Paesi del mondo, si suggerisce sempre di consultare il sito del MAECI – Viaggiare Sicuri: <http://www.viaggiariesicuri.it/approfondimenti-insights/saluteinviaggio> in cui si può trovare una sezione dedicata alle “Malattie del viaggiatore” in cui sono elencate le principali malattie, una sezione “Precauzioni per il viaggio” e una sezione sulle “Fonti istituzionali”.

4.3 Formazione pre-partenza

Nel Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro viene fatta una distinzione tra il concetto di formazione e quello di informazione:

- *«formazione»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;*
- *«informazione»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro [...]»¹⁰.*

La formazione pre-partenza o l'aggiornamento può comprendere giornate di formazione distribuite nell'arco dell'anno accademico alle quali sono invitati coloro che viaggiano per motivi di ricerca/lavoro.

La formazione/aggiornamento è utile e consigliata/o anche ai referenti dei lavoratori che vanno all'estero, sia per quanto riguarda le loro eventuali responsabilità che per le strategie da adottare in caso di emergenza¹¹.

L'organizzazione di *training* specifici per aree e situazioni pericolose può essere effettuata su richiesta per concrete esigenze.

La formazione ha lo scopo di creare e formare la percezione del rischio, quale “complessa interazione tra variabili cognitive, motivazionali, e sociali che spesso inibiscono la traduzione della conoscenza in comportamenti corrispondenti” (Rubaltelli e Maas 2016, “Percezione del rischio e azione”). Non potendo intervenire su tutte le componenti, la formazione influisce su variabili cognitive e quindi sull'identificazione, ponderazione e valutazione dei rischi. In questo modo si spingono le persone a “focalizzarsi sulla coerenza fra metodi di ricerca utilizzati, pratiche di tutela della sicurezza, propria e altrui e principi etici ai quali ci si riferisce”.¹²

¹⁰ T.U. sulla salute e sicurezza sul lavoro, art. 2.

¹¹ Montanini, M., 2018.

¹² Montanini, M., 2018, p.46.

La tabella riportata di seguito espone quali sono le *skills* che si possono acquisire grazie ad una formazione pre-partenza completa e aggiornata e che risultano utili alla tutela della sicurezza.

| Tipologia di formazione/informazione | Capacità che si possono acquisire |
|--|---|
| Conoscenza del contesto politico, sociale e culturale, così come delle dinamiche intrinseche alla comunicazione non verbale | Comprensione delle possibili situazioni sensibili e dei contesti rischiosi |
| Conoscenza degli scopi della ricerca, degli strumenti e delle tecniche di ricerca, dei principi etici e delle questioni dibattute e contrastanti | Capacità di individuare le tecniche e gli strumenti di ricerca in base al contesto, ai partecipanti e agli obiettivi della ricerca; capacità di motivare le proprie scelte e consapevolezza del proprio ruolo e dei propri limiti |
| Simulazione di situazioni d'emergenza o problematiche | Capacità di reagire in modo repentino ed efficace; capacità di individuare possibili situazioni problematiche e di evitare |
| Comunicazione della propria ricerca | Capacità di comunicare la tipologia e gli obiettivi del proprio lavoro in modo diverso a seconda del proprio interlocutore |
| Pianificazione del viaggio e valutazione dei rischi congiunta | Consapevolezza dei possibili rischi e capacità di individuare e modificare gli strumenti di tutela prima della partenza |
| Informazione sul sistema di sicurezza di ateneo | Consapevolezza dei ruoli e delle responsabilità, delle modalità di tutela e dei limiti |

4.4 Il periodo all'estero: suggerimenti pratici

A destinazione il lavoratore dovrà:

- Se acquista una tessera telefonica locale, ricordarsi di inserire il nuovo numero sul sito <https://www.dovesiamonelmundo.it/home.html>;
- Registrare sul proprio cellulare i numeri telefonici di contatto locale (*tutor*, segreteria di riferimento dell'istituzione ospitante, etc.) e i numeri di emergenza del Paese di destinazione e dotarsi, eventualmente, di un telefono satellitare, che può essere utilizzato anche nel caso di situazioni di emergenza laddove le reti di comunicazione usuali siano interrotte;

- Se il Paese di destinazione è considerato un paese a rischio, comunicare anche alla Rappresentanza diplomatica italiana (Ambasciata, Consolato) tutti i dettagli del viaggio <https://www.esteri.it/it/servizi-consolari-e-visti/italiani-all-estero/>;
- Valutare che nei Paesi extra UE in cui non figura un Consolato o un'Ambasciata italiana, un cittadino italiano ha diritto alla protezione diplomatica e consolare di un altro Paese UE presente con la propria Rappresentanza Diplomatica;
- Astenersi dal diffondere notizie che lo riguardano a sconosciuti o a persone con le quali non si sia in rapporti di reciproca fiducia;
- Astenersi dal riferire a terzi non coinvolti direttamente nella ricerca informazioni sul proprio settore d'impiego, dettagli su incarichi e competenze, motivazioni, etc. (un atteggiamento troppo espansivo, caratteristico del comportamento di molti italiani, potrebbe rappresentare una criticità con persone appartenenti a culture differenti o ad ambienti sociali dove la riservatezza è un modus vivendi);
- Non dire mai nulla più del necessario e non pensare che la propria "apertura" possa essere funzionale ad una maggiore integrazione nel tessuto nel quale ci si trova a lavorare;
- Assumere un atteggiamento di riservatezza e riserbo nello scambio di notizie e nell'esprimere giudizi in grado di toccare la sensibilità altrui, dei quali, inoltre, non si è pienamente consapevoli;
- Evitare giudizi su questioni religiose o politiche o critiche in pubblico o ancora opinioni avventate, particolarmente sui governi o sulla vita del Paese (in certi Paesi lo "spirito nazionalistico" è più forte che in Occidente);
- Se ci si sposta in altra area o territorio per ragioni di lavoro o personali, comunicare sempre il percorso, la nuova destinazione e il tempo per il quale ci si tratterrà alle Autorità di polizia locale, all'ambasciata e alla propria famiglia;
- Rispettare le leggi e le norme in vigore nel Paese ospitante;
- Non fotografare o filmare luoghi di culto, installazioni militari, infrastrutture pubbliche, ove vietato;
- Evitare luoghi di assembramento e/o manifestazioni;
- Evitare, ove possibile, di viaggiare da soli;
- Non farsi coinvolgere da proposte allettanti, ma poco definite;
- Osservare adeguate precauzioni igienico-sanitarie (es. bere solo da bottiglie sigillate, non aggiungere ghiaccio nelle bevande, mangiare carne e verdure solo ben cotte, etc.);
- Indossare un abbigliamento consono e comunque non vistoso (soprattutto nei luoghi di culto);
- Far firmare il consenso informato ai partecipanti alla propria ricerca;

- Adottare misure utili a tutelare i dati informatici, avendo cura di eseguire, per esempio il cosiddetto backup 3 - 2 - 1, che consiste nell'aver sempre almeno 3 copie, su almeno due dispositivi/tecnologie diversi (quindi oltre alla copia sul *device* che si sta usando, almeno un *Hard Disk*, *NAS* o sim. esterno - le chiavette USB sono sconsigliate perché ad elevato indice di *fault*). Almeno la terza copia potrà essere archiviata in uno dei servizi in cloud ormai accessibili a tutti ad un costo più che moderato. È fondamentale che l'esecuzione delle copie di backup avvenga in modo automatico tramite software o servizi dedicati.

Durante la missione, il lavoratore si impegna a consultare con cadenza almeno settimanale il sito <http://www.viaggiasesicuri.it> e, in caso di un cambiamento significativo delle condizioni di rischio rispetto al momento della partenza, anche se non ancora tale da determinare l'obbligo di rientro immediato, è tenuto a segnalare tempestivamente tale mutamento alla propria istituzione di appartenenza e ad attenersi scrupolosamente alle indicazioni dall'Unità di Crisi del MAECI, soprattutto in caso di esplicita indicazione al rientro.

In caso di permanenza sul campo nonostante l'aggravarsi delle condizioni di rischio, il lavoratore deve inviare a cadenza regolare una comunicazione di servizio alla propria istituzione di appartenenza in modo che questi sia costantemente informato della situazione.

In caso di emergenze (attentati o grandi eventi fisico/naturali):

- Evitare l'area interessata o allontanarsi da essa il prima possibile;
- Rimanere nella propria abitazione/hotel per tutto il tempo necessario al ripristino di una situazione più normale;
- Tenersi informato attraverso i media e seguire le indicazioni delle autorità locali;
- Comunicare, se possibile, la propria posizione alla Rappresentanza diplomatica del posto;
- Comunicare, se possibile, la propria incolumità alla propria famiglia (attraverso sms, social media, telefono), che deve provvedere a darne notizia all'Unità di Crisi della Farnesina.

Sul sito <http://www.viaggiasesicuri.it> si trovano i consigli della protezione civile sui comportamenti da adottare in caso di calamità naturali.

4.5 Monitoraggio post-rientro e pubblicazione della scheda post missione

Al rientro dalla missione l'interessato dovrà compilare una scheda valutativa sulla missione e sul Paese, con l'evidenza delle criticità riscontrate, con particolare riguardo ai temi della sicurezza.

Essa dovrà essere messa a disposizione dell'intera comunità accademica, in modo da creare una sorta di archivio storico delle missioni e un documento consultabile per future missioni.



Tenere traccia delle criticità e dei rischi affrontati in precedenza è utile anche per pianificare strategie di tutela e di risposta più mirate e puntuali.

A tale scopo, una copia della scheda valutativa post missione dovrà essere inviata al Servizio Relazioni Internazionali di Ateneo, che si occuperà della raccolta delle esperienze di valutazione dei rischi in missione e della condivisione con la comunità accademica.



5. GLOSSARIO

MAECI

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

RISCHIO (R)

Il rischio rappresenta la possibilità che gli effetti negativi di un evento avverso si verifichino, secondo la formula: $R = P \times V \times E$, dove P = pericolosità (ovvero probabilità del verificarsi di un evento); V = vulnerabilità e E = esposizione¹³.

IL RISCHIO ANTROPICO

Rientrano in questa categoria gli eventi dovuti prevalentemente a responsabilità umana, quali - ad esempio - gli incidenti dei mezzi di trasporto, i rischi industriali, le contaminazioni biologiche.

IL RISCHIO GEOPOLITICO

Si tratta del rischio che deriva «da situazioni più o meno conclamate e riconosciute di instabilità politica interne ad un certo contesto nazionale e/o geografico – spesso legate, per limitarci ad alcuni esempi, alla presenza dei c.d. conflitti “a bassa intensità” o alla ricorrenza di gravi attacchi terroristici, o a cambi di regime segnati da episodi di violenza più o meno diffusa – e tali da minarne almeno in parte la sicurezza»¹⁴. Fattori culturali, usi e costumi locali, presenza di organizzazioni criminali, delinquenza comune, terrorismo, fattori religiosi, presenza di estremismi possono influire su questo livello di rischio.

IL RISCHIO FISICO

Rientrano in questa categoria gli eventi dovuti prevalentemente a cause fisico/naturali, quali – ad esempio - le avversità climatiche, le malattie endemiche e gli eventi idrogeologici (frane, alluvioni), gli eventi sismici (terremoti, maremoti, etc.).

PERCEZIONE DEL RISCHIO

È la valutazione del rischio di tipo soggettivo, data dalla combinazione di una valutazione cognitiva con una valutazione empirica ed emotiva.

MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Insieme di misure tese a ridurre, in via preventiva, uno o più degli elementi che compongono il rischio, ovvero una o più tra pericolosità, vulnerabilità ed esposizione. Per ciascun tipo di rischio si può intervenire solo su alcune delle componenti.

¹³ Varnes & IAEG, 1984.

¹⁴ Nunin, R., 2017, p. 116, disponibile al link: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/15628>.

6. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- DPR 382/1980;
- D. Lgs. 165/2001.
- **Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D. Lgs. n. 81/2008, T.U. Sicurezza nei luoghi di lavoro);**
- **DVR dell'Ateneo di appartenenza;**
- L. 240/2010;
- L. 79/2022;
- Direttive dell'Unione Europea (per es. Direttiva n. 89/391/CE in materia di salute e sicurezza; Direttiva n. 97/71/CE in materia di distacco dei lavoratori nell'ambito delle prestazioni di servizio, come modificata dalla direttiva (UE) n. 2018/957);
- Regolamento CE n. 593/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio europeo del 17.06.2008 sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali;
- Codice civile;
- Decreto Ministeriale 363 del 1998 “Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze delle università e degli istituti di istruzione universitaria ai fini delle norme contenute nel D. Lgs. n.626/1994, e successive modificazioni ed integrazioni”;
- D.Lgs. n.151/2015.

Dato il loro carattere non vincolante, non esistendo un obbligo generale di applicazione per le università pubbliche, si indicano solo per quegli enti che eventualmente le applicassero anche:

- D.Lgs. n.231/2001;
- Standard ISO 31030:2021.